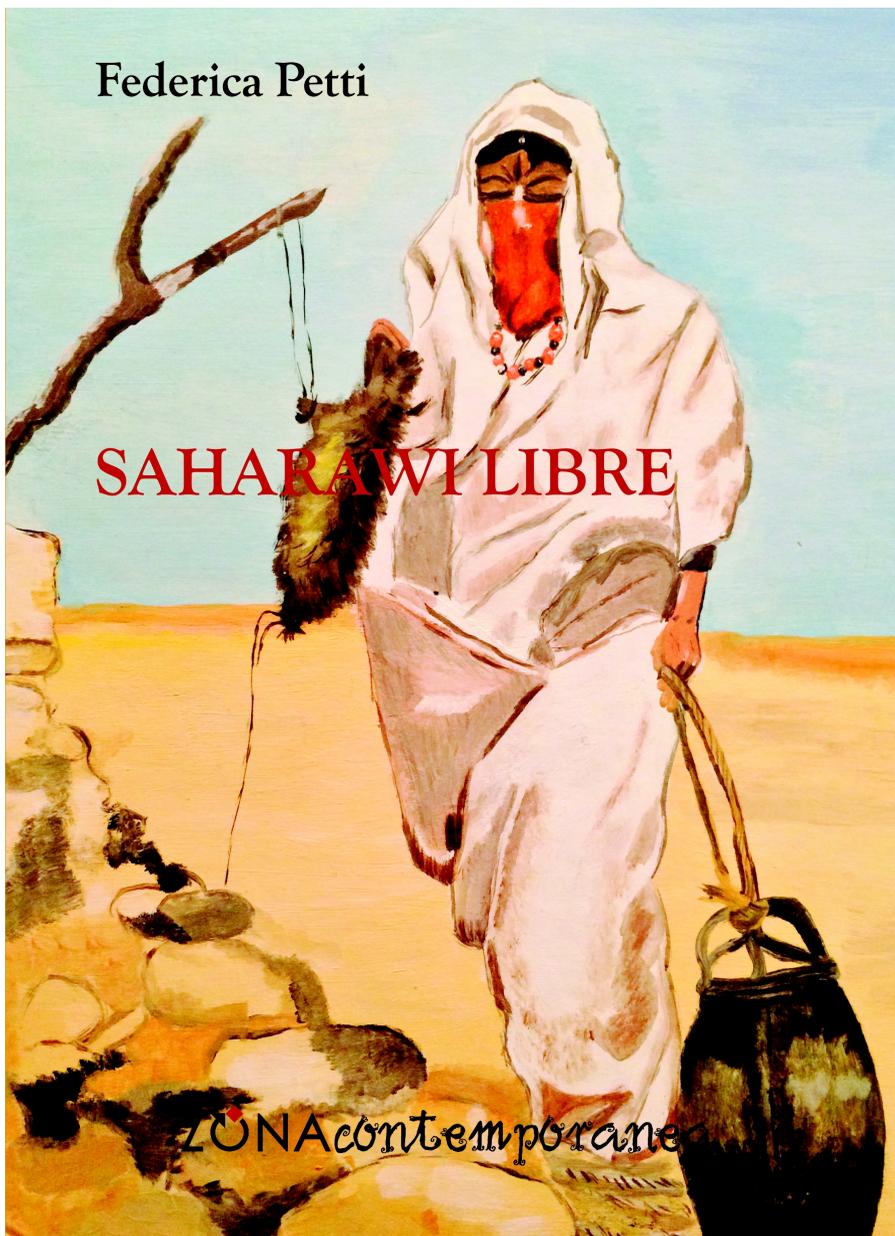


Federica Petti

SAHARAWI LIBRE

ZONAcontemporanea



Con questo libretto
mantengo una promessa
che ho fatto ai miei coetanei
saharawi: far conoscere
a più persone possibili
la loro situazione terribile
e umiliante, dovuta
a politiche basate
principalmente sul profitto
a discapito dei diritti
fondamentali, nonostante
abbiano attuato una politica
di non violenza contro
gli invasori.

Due muri da abbattere:
quello costruito dal Marocco
e quello del silenzio
mediatico... affinché presto
i Saharawi possano aprire
le loro ali e cominciare
finalmente a vivere
dignitosamente.

Una ragazzina di sedici anni
con i suoi ideali, le sue
riflessioni così spontanee...
un viaggio importante,
un amore profondo, quello
per la Vita e per l'Umanità!

Federica Petti

© 2015 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Saharawi Libre
diario di Federica Petti
ISBN 978-88-6438-526-6
Collana ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA
Piazza Risorgimento 15
52100 Arezzo
telefono 338.7676020
telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore -sitiesi@tin.it
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

In copertina: *Saharawi Libre* di Silvia Vancelli

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2015

Federica Petti

SAHARAWI LIBRE

ZONA Contemporanea

*a Vittorio
ma in particolar modo alla mia mamma,
l'artista che ha dipinto Saharawi Libre,
ma soprattutto la grande donna che mi ha formata,
senza la quale non sarei quella che sono...*

Sono emozionatissima! Mancano solo quarantotto ore alla mia partenza, cosa mi aspetterà durante questa settimana nei campi profughi Saharawi?

È un'esperienza che io stessa ho voluto intraprendere, desiderosa di conoscere, sapere! Penso proprio che sia un viaggio voluto dal destino: fino a poco tempo fa, infatti, non sapevo neppure dell'esistenza di questa popolazione.

Tutto è cominciato circa due mesi fa, quando a scuola ho letto un brano su questo popolo dal nome così poco familiare ma che suona così dolce e simpatico! Poi un giorno, passeggiando per le strade del centro, ho intravisto un manifesto con scritto che un gruppo di volontari si stava preparando per andare in quei campi profughi nel deserto algerino di cui avevo letto giorni prima in un brano della mia antologia, in cui si raccontava di donne determinate che erano riuscite a prendere le redini del proprio popolo, garantendone la sopravvivenza durante il lungo esilio ancora in atto. Ricordo che io e le mie compagne di banco, Martina e Letizia, ci siamo molto rattristate all'idea di un altro popolo vessato e privato della propria libertà, che sta vivendo la medesima situazione del più conosciuto popolo palestinese.

“Ciao! Sei interessata al viaggio? C'è ancora qualche posto libero!” mi dice una donna sulla quarantina sfoggiando un enorme sorriso mentre mi avvicino un po' dubbiosa, immaginandomi la reazione di mia mamma all'eventualità.

“Se vorrai partecipare e se i tuoi te lo permetteranno, chiamami, questo è il mio numero! Mi chiamo Roberta e lavoro in Comune!” aggiunge porgendomi il suo biglietto da visita; le sorrido e annuisco. Torno a casa e con un tono naturalissimo informo mia mamma della mia nuova decisione. “Mamy, vado in Africa, ok?”.

Ricorderò sempre la sua espressione sbalordita, mia mamma diventa così buffa quando vuole! Ma il destino è il destino e per me ha serbato questa missione! Perché mai, altrimenti, in meno di una settimana la mia vita si sarebbe incrociata con quella del popolo Saharawi e per ben due volte? “Cosa, Federica?!?” (non è mai un buon segno quando mi chiama per nome). Dopo il primo suo scombussolamento, facendo gli occhietti dolci, come solo noi figlie sappiamo fare quando vogliamo ottenere un permesso insperato, le spiego tutto e alla fine acconsente. “Se proprio ci tieni, amore! ...Ma non sarebbe meglio un viaggio più semplice, per esempio in Francia?! In fondo sei così piccola...” Faccio segno di no con la testa e continua chiedendomi un po’ allarmata: “Ma devo venire anch’io?”. Se le dicessi che preferirei che venisse lei verrebbe, ne sono certa, anche perché la mia mamma è una mamma speciale, ma so che sarebbe un grande sacrificio poiché ormai è abituata ai nostri comfort, come tutti noi del resto: chi mai rinuncierebbe a cose così scontate come il gabinetto, un tavolo o una sedia?? (anche se la domanda in un primo momento potrebbe essere: “perché, esistono ancora posti dove non ci sono queste semplici cose??”).

“No mami, non preoccuparti! Voglio andare da sola! Inoltre non sono sola... sicuramente c’è Nadia!!” la rassicuro coprendola di baci: la mia mammina non mi delude mai!!

Stessa scena a casa di mio babbo, addirittura lui insiste per partire: ha viaggiato molto, India, Brasile, Cina...

Dopo due giorni chiamo Roberta e lei allegra come sempre m'invita a un incontro l'indomani a cui, ovviamente, partecipo. Ci sono anche altri due ragazzi, un ragazzo cinese e una decina di altre persone, all'apparenza tutte simpatiche e disponibili, ma chissà, l'esperienza insegna: a volte le apparenze ingannano! Dopo le prime presentazioni, ci sediamo e il più anziano, Tiziano, prende la parola:

“Buonasera carissimi! Per affrontare questo viaggio bisogna essere motivati perché non sarà facile e metterà a dura prova le vostre emotività! E credetemi, parlo per esperienza personale: ormai io mi considero un italo-saharawi perché sono trent'anni che passo almeno un mese all'anno nei campi profughi; devo ammettere che questo popolo mi ha decisamente conquistato! E una delle emozioni più grandi è che ho vissuto in prima persona i grossi cambiamenti che sono avvenuti nei campi, come per esempio l'introduzione di piccole turche... Già, perché prima, infatti, non vi era nemmeno un bagno e chi ne aveva bisogno poteva usufruire del deserto! Sicuramente non gli mancava lo spazio necessario!”. Alla fine del suo discorso sono ancora più decisa: come già sapevo i Saharawi sono vittime della tirannia marocchina e di interessi politico-economici internazionali e questo non lo trovo affatto giusto, non posso e non voglio tollerarlo poiché la libertà è un diritto assoluto per ogni popolo, per ogni singolo essere umano.

Stando ai racconti, i Saharawi sono un popolo stupendo e sono sicura che presto potrò constatarlo io stessa! Per loro le donne devono esser trattate come pari, nonostante siano un popolo arabo a forte maggioranza islamica e l'istruzione deve essere ritenuta fondamentale; ci tengo a sottolineare che, oltre a una mentalità antica, hanno rinunciato anche a una lotta armata contro gli invasori per affidarsi alla giustizia internazionale, che ancora oggi non ha mantenuto le sue promesse. I Saharawi sono stati invasi dal Marocco che di conseguenza ha cancellato

il loro stato occupandolo... ma come, nel 2010 esistono ancora paesi in cerca della propria indipendenza? E come mai nessuno ne parla? È forse più importante che una velina stia con un calciatore, che un politico tradisca sua moglie, che sapere che ci sono donne e uomini, vecchi e giovani, che ancora lottano per i propri diritti? Deciso: ad aprile parto! Africa, aspettami!

[continua...]

Il ricavato di questo libro sarà devoluto alla causa Saharawi.
Per maggiori informazioni seguiteci sulla pagina facebook:

Comitato Pro-Saharawi Nadjem el Garhi
Organizzazione no profit

Ringrazio tutti di cuore! Grazie, grazie, grazie! A presto!

Federica Petti

Sommario

Un sorriso gratis, di <i>Nadia Conti</i>	7
A un'amica, di <i>Angelo Hu</i>	9
La Questione saharawi, di <i>Sandro Volpe</i>	11
Primo giorno. Partenza	21
Secondo giorno	29
Quarto giorno	39
Quinto giorno	47
Sesto giorno	53
Settimo giorno	59
Ottavo giorno	63
Ultimo giorno	67
Appendix Saharawi	71

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Federica Petti

ha venti anni e vive
a Campi Bisenzio,
a pochi chilometri
dalla splendida Firenze.
A sedici anni ha vissuto
un'esperienza che le ha
cambiato la vita: la visita
ai campi profughi Saharawi
nel deserto algerino,
per portare solidarietà
a un popolo vessato
da interessi economici.
Frequenta la facoltà
di Lettere col sogno
di diventare
una professoressa.
Saharawi Libre è la
sua opera prima.

Sono emozionatissima! Mancano solo quarantotto ore alla mia partenza, cosa mi aspetterà durante questa settimana nei campi profughi Saharawi?

È un'esperienza che io stessa ho voluto intraprendere, desiderosa di conoscere, sapere! Penso proprio che sia un viaggio voluto dal destino: fino a poco tempo fa, infatti, non sapevo neppure dell'esistenza di questa popolazione.

Tutto è cominciato circa due mesi fa, quando a scuola ho letto un brano su questo popolo dal nome così poco familiare ma che suona così dolce e simpatico! Poi un giorno, passeggiando per le strade del centro, ho intravisto un manifesto con scritto che un gruppo di volontari si stava preparando per andare in quei campi profughi nel deserto algerino di cui avevo letto giorni prima in un brano della mia antologia, in cui si raccontava di donne determinate che erano riuscite a prendere le redini del proprio popolo, garantendone la sopravvivenza durante il lungo esilio ancora in atto. (dal libro)

**Il ricavato di Saharawi Libre sarà devoluto
alla causa Saharawi**

Euro 10,00
ISBN 978 88 6438 526 6

